

Edili
Piano per appalti e occupazione

ROMA Uno dei record più gravi spetta alla provincia di Avellino su 20.000 edili solo 6000 sono iscritti alla cassa edile e quindi svolgono un lavoro «regolare». Una situazione messa in triste risalto dall'elevato numero di infortuni mortali: 26 decessi nei primi 8 mesi del 1987. È uno spaccato eloquente dell'edilizia. Settore estremamente «polverizzato» (proliferano cantieri con in media cinque addetti) e attraversato da giochi economici e finanziari, che poco o nulla hanno a che vedere con le esigenze di rapidità, efficienza e trasparenza nella realizzazione delle opere.

Ieri la Fic (il sindacato unitario delle costruzioni) ha lanciato, nel corso di una conferenza stampa, un programma di vasto respiro che prevede una serie di proposte sulla velocità della spesa pubblica, sull'occupazione, sul miglioramento dei trattamenti previdenziali ed il controllo del mercato del lavoro. Sono state illustrate, a nome della federazione unitaria da Natale Forlani, segretario della Filca-Cisi e Roberto Tonini, segretario della Fillea-Cgil.

Al ritardo della spesa pubblica si aggiunge una situazione in cui gli edili non godono di Cig straordinaria o prepensionamento, in cui l'edilizia è notoriamente esclusa dalla fiscalizzazione degli oneri sociali. Cosa fare? La Fic propone per gli appalti di istituire uno «sportello unico», dove confluiscono i pareri delle amministrazioni pubbliche interessate all'opera da realizzare. L'obiettivo è di arrivare a stabilire scadenze temporali predeterminate e vincolanti. Occupazione: la Fic propone che una parte rilevante dei 150 miliardi disponibili per l'edilizia sperimentale siano utilizzati per l'occupazione giovanile. Inoltre si chiede che nelle agenzie del lavoro regionali venga aperta una specifica sezione per gli edili. È necessario infatti un controllo su una situazione che vede circa 400.000 lavoratori «irregolari». La Fic propone inoltre che per determinati casi anche gli edili usufruiscano della Cig straordinaria.

Aerei
Nuovo calendario di scioperi

ROMA Le federazioni trasporti di Cgil, Cisl e Uil - informa una nota della Filc-Cgil - hanno deciso unitariamente un nuovo calendario di scioperi domenica 21 febbraio scoperano dalle 14 alle 24 il personale di terra degli aeroporti di Roma. Lunedì 22, martedì 23 mercoledì 24 giovedì 25 sciopera per tre ore il personale non operativo di Alitalia e Alti. Venerdì 26 sciopera per otto ore, a livello nazionale, tutto il personale di terra operativo. Domenica 29 altro sciopero nazionale di 24 lavoro del personale di terra, lunedì 29 sciopera per tre ore il personale non operativo di Alitalia e Alti. Inoltre, «in considerazione che l'Alitalia e gli aeroporti di Roma continuano ad applicare un inaccettabile comportamento antisindacale - aggiunge la nota - si è deciso di inserire nel pacchetto precedente i seguenti scioperi nel pieno rispetto del codice di autoregolamentazione venerdì 12 sciopera per tre ore il personale non operativo di Alitalia e Alti, domenica 14 sciopera dalle 7 alle 24 il personale di terra operativo degli aeroporti di Roma. Per personale non operativo si intendono gli impiegati amministrativi e gli operai delle officine il cui lavoro non è indispensabile per far saltare i collegamenti aerei».

I piloti dei sindacati autonomi Appl e Anpac e i tecnici di volo del sindacato Atv hanno sospeso lo sciopero proclamato per domani. La decisione è stata presa al seguito della convocazione dei sindacati da parte dei ministri Formica e Mannino per il 18 febbraio prossimo. Per ora i piloti e i tecnici di volo hanno spostato l'agitazione all'11 febbraio. Al centro della loro protesta il deficit in quale verza il «fondo voto» che garantisce la pensione ai piloti e ai tecnici di volo. Con Mannino e Formica i sindacati discuteranno la loro richiesta di un apposito disegno di legge. Disegno che i ministri hanno già annunciato di voler presentare. Domani i ministri del Lavoro e dei Trasporti, Formica e Mannino, verranno ascoltati dalla commissione lavoro della Camera sulla vertenza del trasporto aereo di questa mattina. Il gruppo dei senatori comunisti si incontrerà con le federazioni di categoria. Infine un'ultima notizia dal «fronte dei trasporti»: sono iniziati ieri e proseguiranno fino al 5 febbraio gli scioperi dei marittimi della Tirrenia decisi da Cgil-Cisl-Uil e dal sindacato autonomo, Federmar. Ogni giorno le partenze dei traghetti verranno ritardate di 12 ore.

Il sindacato consulterà i lavoratori e gli utenti. Ma resta un problema: la Uil è contraria al voto

Regole per gli scioperi
Cgil: decide il referendum

Le nuove norme per regolamentare gli scioperi nei servizi, varate dai vertici sindacali qualche giorno fa, diventeranno l'oggetto di una discussione vastissima. Cgil, Cisl, Uil vogliono infatti parlare coi lavoratori dei servizi, ma anche con gli utenti. Qualche problema resta però sul come concludere questa discussione. La Cgil, l'ha ribadito ieri, vuole farlo con un referendum tra i lavoratori interessati. La Uil no.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Invece della legge, il sindacato ha scelto la strada del consenso. E, per forza di cose è una strada più lunga. Quelli insieme di norme elaborate dalle tre confederazioni per regolamentare gli scioperi nei servizi devono ora passare al vaglio delle assemblee dei lavoratori. Ne parleranno i ferrovieri, i dipendenti della sanità, quelli del trasporto aereo. Ma non solo loro. Visto che le proposte sulla regolamentazione delle forme di lotta riguarda-

Lettieri, all'esecutivo Cgil
«La proposta unitaria non è un self service con piatti a piacere»



Antonio Lettieri

Uil per un coinvolgimento il più ampio possibile di tutti i lavoratori, sia di quelli produttori dei servizi sia di quelli che ne usufruiscono». Nessuna divisione ma un problema c'è. Al termine di questo «vasto e articolato dibattito» la Cgil resta convinta che i lavoratori interessati debbano esprimersi con un voto segreto. La Cgil, insomma, vuole il referendum in quei settori che dovranno essere disciplinati dalle nuove norme «Credo - ha spiegato ancora Tonino Lettieri - che occorra necessariamente giungere ad avere un mandato esplicito dei lavoratori interessati. E questo può avvenire solo attraverso un referendum che oltre a segnare il punto conclusivo di tutta la consultazione, confermerà anche la nostra volontà di trasparenza e di democrazia nel rapporto con i lavoratori». Il problema, dunque, resta aperto, perché la Uil s'è detta contraria al referendum e la

Cisl s'è mostrata piuttosto «tiepida» sulla proposta. Tutto ciò comunque - e l'hanno ricordato, ieri all'esecutivo Cgil, sia la relazione di Lettieri sia le conclusioni di Pizzanato - non toglie nulla all'importanza dell'accordo unitario raggiunto qualche giorno fa dopo un confronto aperto al mondo della cultura, agli studiosi del diritto. Le proposte di Cgil, Cisl, Uil (usiamo ancora le parole di Lettieri «Cominciate a discutere, io ammettamo, sotto l'urto di un forte attacco al diritto di sciopero anche se poi siamo usciti a ribaltare la situazione e siamo riusciti a disegnare un nuovo modello di relazioni sindacali») il progetto unitario dicevamo, prevede tre diversi interventi. Ci sono le misure di autoregolamentazione, decise unilateralmente dal sindacato per evitare al massimo i disagi in caso di sciopero. Ci sono poi le regole che andranno inserite nei contratti

Industria dimenticata
Montessoro (Pci):
«La Finanziaria si arrende alla recessione»

La finanziaria insente delle tendenze recessive provenienti dall'estero: il governo italiano le ha accentuate invece di contrastarle. Per le attività produttive era previsto un taglio di 1.200 miliardi rispetto all'anno scorso corretto solo in misura minima in Commissione (300 miliardi nel triennio). Ne parliamo con Antonio Montessoro, responsabile Pci nella commissione Industria della Camera.

GUIDO DELL'AGUILA

ROMA Allora, il governo e la maggioranza si sono chiusi in un atteggiamento intransigente. Non ci sono stati risultati finora nel confronto parlamentare? «Diciamo risultati del tutto inadeguati. C'è stato un piccolo incremento dei fondi per l'artigianato e la piccola e media impresa, 70 miliardi che sono una goccia nel mare del fabbisogno del settore. Un risultato più sensibile è quello per il finanziamento di due fondi della legge Marcora per la cooperazione, il credito (70 miliardi) e le cooperative di lavoro delle aziende in crisi (30 miliardi)». Si tratta, in sostanza, di risultati che non cambiano il segno. Cosa c'è da fare, secondo il Pci? «Intanto c'è bisogno di modificare radicalmente tutte le leggi di politica industriale. Perché si sono esaurite le leggi di spesa e perché non viene avanti un nuovo quadro normativo che individui nuovi strumenti di programmazione». E in che modo si possono cambiare questi meccanismi? «Noi indichiamo tre direttrici fondamentali. La prima è la riforma della legge 46, cioè della legge principale, quella sull'innovazione tecnologica, per colmare il vuoto delle leggi di politica industriale (la 675 per la riconversione e la ristrutturazione industriale e la stessa 46 per l'innovazione). Queste leggi non funzionano più e c'è invece bisogno di strumenti che incentivino la formazione di prototipi industriali e di filiere per lo sviluppo e l'applicazione della ricerca. Ciò porterebbe alla creazione di nuove fabbriche e di nuovi posti di lavoro. Di qui la necessità di convenzioni e di accordi di programma tra lo Stato e le grandi imprese pubbliche e private». Il vantaggio di tali accordi rispetto alle leggi tradizionali? «Sarebbe possibile intervenire direttamente nella economia reale, senza delegare di politica industriale al mi-

nistero del Tesoro, come è accaduto finora». Parlati prima di tre direttrici. La prima si riferiva alla grande industria. Le altre? «La seconda si riferisce alla creazione di un'agenzia per l'innovazione e di un fondo a sostegno della piccola impresa dell'industria e dei servizi. E infine a un fondo regionale per l'artigianato». Terza proposta? «L'energia. Abbiamo chiesto di sciogliere i nodi della sicurezza, dell'ambiente, del risparmio energetico, della ricerca soprattutto in direzione delle fonti rinnovabili. Ma finora le risorse assegnate sono solo il 70% di quelle concesse nel triennio precedente». Come è stato motivato questo voto e proprio disimpegno? «Finora il pretesto è stata l'attesa del nuovo piano energetico. Ma è un vero assurdo perché si continua a perdere tempo su questioni che in ogni caso dovrebbero essere presentati nel Pci, al di là della decisione sul nucleare». Su questo tema la maggioranza è attraversata da feroci divisioni? «Sì. La conseguenza è il vuoto nell'iniziativa di governo. E la crisi si ripercuote sulle attività collegate. Abbiamo proposto un emendamento per il rilancio e la diversificazione a sostegno del settore termoelettromeccanico che è in evidente difficoltà. Ma è stato respinto dalla maggioranza». Le difficoltà della siderurgia meritano un discorso a sé. Quali iniziative assumerà il Pci? «In una situazione di grave crisi del settore, dopo le decisioni della Cee, avevamo proposto fin da questa finanziaria di affrontare i problemi ambientali, quelli relativi alle attività sostitutive nelle aree investite dal ridimensionamento, quasi alla riduzione dell'orario di lavoro. Ma l'atteggiamento della maggioranza è stato ancora negativo».

Mille dipendenti della Pertusola rischiano il posto
Da ieri Crotona completamente isolata
L'hanno «accerchiata» gli operai in lotta

ALDO VARANO

CROTONE Da ieri mattina Crotona è isolata dal resto del paese. Non si entra e non si esce. I mille lavoratori della Pertusola, la più grande fabbrica della Calabria, hanno organizzato attorno alla città un anello umano invalicabile. Sono state bloccate la statale 106 e tutte le strade di accesso alla città. Anche la linea ferroviaria Reggio Calabria-Bari è interrotta. La stazione occupata da centinaia di operai che non hanno fatto passare alcun convoglio. I blocchi stradali sono tre. Centinaia di automezzi, giunti all'altezza di Crotona da nord e da sud,

hanno dovuto fare dietrofront. Di loro c'è soltanto una stradella interpodereale da dove vengono fatti filtrare autotamburanti, feriti e malati che devono sottoporsi a dialisi nell'ospedale di Crotona. Nella serata era prevalente l'orientamento di mantenere i blocchi ad oltranza fin quando non fosse arrivato un chiaro segnale da parte del governo. La Pertusola è al 51% Cepi ed al 49 della francese Pennarola. Produce zinco e metalli preziosi grazie ad una lavorazione inventata qui e che fino a pochi anni fa ha consentito

negare la trattativa, la protesta è scattata immediatamente. Inoltre, era stata resa nota la dura protesta dei senatori comunisti Maurizio Mesoraca e Carmine Garofalo per il fatto che dal testo di legge sulla Calabria, licenziato dal Consiglio dei ministri, erano stati cancellati provvedimenti sulla Pertusola. Gli operai sono usciti dalla fabbrica per dirigersi verso l'Agip. Qui è stata interrotta l'erogazione del metano che fornisce alla rete nazionale cinque milioni di metri cubi al giorno. Un gesto carico di polemica. L'Eni sostiene di non essere disponibile a sostituire la Gepl (perché - dice - non

ha interessi nel Crotonese). Nella tarda serata il prefetto di Catanzaro ha ricevuto dal governo un telegramma in cui si precisa che entro due o tre giorni saranno convocati i sindacati a Roma per discutere l'intera questione Pertusola. I blocchi stradali sono stati rimossi. Viene mantenuto il blocco dell'Agip, cioè dell'erogazione del metano nella rete nazionale e quello delle ferrovie. I lavoratori, assieme agli amministratori di Crotona, da tempo impegnati accanto ai dipendenti Pertusola, hanno deciso di attendere in municipio la convocazione vigilando sul rispetto dell'impegno preso dal governo.

FIESTA

friend

L'AMICA PIU' ATTESA DELL'ANNO

- 5a marcia ● Accensione elettronica ● Tergilunotto
- Poggiatesta imbottiti completamente regolabili
- Nuovi tessuti dei sedili ● Nuovo cruscotto con orologio analogico
- Sedile posteriore a ribaltamento frazionato (60/40)
- Volante a contatto morbido
- Specchi esterni con comando interno
- Copritruota integrali
- Pneumatici 155/70

— FIESTA FRIEND DA LIRE

9.281.000

IVA INCLUSA

TETTO APRIBILE O

RADIOSTEREO MANGIANASTRI

COMPRESI NEL PREZZO

PER CONTRATTI DEFINITI ENTRO IL 20 FEBBRAIO

Oggi con Ford Credit, 30% in meno sugli interessi* (Tasso fisso annuo 10,15%).
Paghi solo IVA e messa su strada e risparmi 1.387.000 lire su un finanziamento a 48 mesi.

NUOVA FIESTA FRIEND

50 CV, 145 km/h
20,8 km/lt a 90 km/h

DIESEL

54 CV, 148 km/h
26,3 km/lt a 90 km/h

Campione Europeo d'Economia